



4.2.2014

B7-0158/2014

## PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di una dichiarazione del vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

a norma dell'articolo 110, paragrafo 2, del regolamento

sulla situazione in Ucraina  
(2014/2547(RSP)).

**José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra, Elmar Brok, Mairead McGuinness, Jacek Saryusz-Wolski, Laima Liucija Andrikiénė, Roberta Angelilli, Elena Băsescu, Ivo Belet, Jerzy Buzek, Arnaud Danjean, Mário David, Mariya Gabriel, Michael Gahler, Andrzej Grzyb, Gunnar Hökmark, Elisabeth Jeggle, Tunne Kelam, Andrey Kovatchev, Eduard Kukan, Vytautas Landsbergis, Krzysztof Lisek, Elżbieta Katarzyna Łukacijewska, Monica Luisa Macovei, Francisco José Millán Mon, Nadezhda Neynsky, Radvilė Morkūnaitė-Mikulėnienė, Ria Oomen-Ruijten, Alojz Peterle, Andrej Plenković, Bernd Posselt, Cristian Dan Preda, Jacek Protasiewicz, György Schöpflin, Salvador Sedó i Alabart, Bogusław Sonik, Davor Ivo Stier, Inese Vaidere, Paweł Zalewski, Marietta Giannakou**  
a nome del gruppo PPE

**B7-0158/2014**

**Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione in Ucraina  
(2014/2547(RSP)).**

*Il Parlamento europeo,*

- vista la sua risoluzione del 12 dicembre 2013 sull'esito del vertice di Vilnius e il futuro del partenariato orientale, in particolare per quanto riguarda l'Ucraina<sup>1</sup>,
  - vista la sua risoluzione del 23 ottobre 2013 dal titolo "La politica europea di vicinato: verso un rafforzamento del partenariato – posizione del Parlamento europeo sulle relazioni del 2012<sup>2</sup>",
  - vista la sua risoluzione del 12 settembre 2013 sulle pressioni esercitate dalla Russia sui paesi del Partenariato orientale (nel contesto del prossimo vertice del Partenariato orientale a Vilnius)<sup>3</sup>,
  - vista la dichiarazione congiunta, in data 29 novembre 2013, del vertice sul partenariato orientale tenutosi a Vilnius,
  - visto il deteriorarsi della situazione in Ucraina a seguito della decisione del Presidente ucraino, Viktor Janukovyč, di non firmare l'accordo di associazione durante il vertice di Vilnius del 28 e 29 novembre 2013, sfociata in imponenti manifestazioni popolari a sostegno della scelta europea dell'Ucraina a Kiev, nella piazza cosiddetta *EuroMaidan*, e in diverse altre città nell'intero paese, manifestazioni trasformatesi in un movimento contro le autorità dopo la brutale repressione da parte della polizia antisommossa Berkut;
  - viste le dimissioni del primo ministro Azarov e del suo governo il 28 gennaio 2014,
  - vista l'inaccettabilità del fatto che la legge sull'amnistia adottata il 29 gennaio 2014 rende le vittime ostaggi, senza garanzia di liberazione piena e incondizionata di quanti sono imprigionati e detenuti,
  - vista la visita a Kiev dal 28 al 30 gennaio 2014 della delegazione ad hoc del Parlamento europeo, che ha incontrato le autorità e i dimostranti *EuroMaidan*, l'opposizione politica ed esponenti della chiesa e ottenuto un'analisi accurata e approfondita della situazione in Ucraina,
  - visto il vertice UE-Russia del 28 gennaio 2014,
  - visto l'articolo 110, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che la situazione politica in Ucraina nelle ultime settimane si è ulteriormente deteriorata a un ritmo crescente, con conseguente intensificazione della violenza;

---

<sup>1</sup> Testi approvati, P7\_TA(2013)0595.

<sup>2</sup> Testi approvati, P7\_TA(2013)0446.

<sup>3</sup> Testi approvati, P7\_TA(2013)0383.

- B. considerando che, nonostante le pressioni internazionali, le autorità ucraine continuano a perseguire una politica di repressione e di violenza contro i manifestanti, che ha portato al ferimento di più di 2 000 persone, a numerosi rapimenti e all'uccisione di almeno cinque persone;
  - C. considerando che la rivolta popolare in Ucraina si è estesa alla maggioranza delle regioni, le amministrazioni di dieci delle quali sono ora sotto il controllo del popolo;
  - D. considerando che il presidente Janukovyč, la sua amministrazione e il governo sono responsabili per le morti e i ferimenti che hanno avuto luogo durante le dimostrazioni;
  - E. considerando che qualsiasi repressione violenta o dichiarazione di stato di emergenza sarà considerata un atto criminale e una violazione dei diritti fondamentali con profonde conseguenze internazionali;
  - F. considerando che le dimissioni del primo ministro Azarov e del suo governo rappresentano un primo passo positivo, ma che solo un cambiamento sostanziale di politica da parte di un nuovo governo costituirà prova dell'impegno volto a trovare una soluzione alla crisi attuale;
1. accoglie con favore lo spirito democratico e la resilienza del popolo ucraino dopo due mesi di proteste coraggiose scontratesi con la brutale risposta delle autorità ed esprime piena solidarietà e sostegno agli sforzi del popolo per un'Ucraina libera, democratica e indipendente e per una prospettiva europea;
  2. condanna fermamente l'intensificazione della violenza contro cittadini pacifici, giornalisti, studenti, attivisti della società civile, politici dell'opposizione e membri del clero ed esprime le sue sincere condoglianze alle famiglie delle vittime della violenza nel paese;
  3. chiede in particolare che il presidente Janukovyč ponga fine alle pratiche vergognose adottate dalla polizia antisommossa Berkut e da altre forze di sicurezza, ossia al sequestro, alle molestie, alla tortura, al pestaggio e all'umiliazione ai danni dei sostenitori del movimento *EuroMaidan*;
  4. chiede il rilascio e la riabilitazione politica immediata di tutti i manifestanti *EuroMaidan* e dei prigionieri politici, tra cui Yulia Tymoshenko;
  5. ricorda la disponibilità dell'UE a firmare un accordo di associazione /accordo di libero scambio globale e approfondito con l'Ucraina non appena superata la crisi politica e soddisfatte le condizioni applicabili, come definito dal Consiglio Affari esteri del 10 dicembre 2012 e sostenuto dalla risoluzione del Parlamento europeo del 13 dicembre 2012;
  6. si compiace del fatto che le leggi antidemocratiche e discriminatorie adottate il 16 gennaio dalla *Verchovna Rada* mediante procedure farsa siano state revocate il 28 gennaio, ma ricorda che tre di queste dodici leggi sono ancora ufficialmente valide e potrebbero continuare a essere in violazione del sistema democratico;
  7. accoglie con favore il dialogo avviato tra il presidente Janukovyč e i leader del movimento di opposizione *EuroMaidan*, che si spera porterà a una risoluzione

imminente e pacifica della crisi;

8. ritiene che il presidente Janukovyč sarà personalmente responsabile dinanzi al popolo ucraino e alla comunità internazionale se non si asterrà dal ricorrere a metodi autoritari e non risolverà l'attuale crisi politica;
9. ricorda che l'Ucraina è pienamente responsabile del proprio destino e ribadisce che l'UE è disposta a contribuire alla ricerca di una soluzione all'attuale crisi politica, nella misura in cui ciò sia necessario e trovi il consenso degli ucraini, attraverso una mediazione che potrebbe far riavvicinare le parti ora separate da una totale mancanza di fiducia reciproca;
10. invita il Consiglio di sicurezza dell'ONU a riunirsi d'urgenza al fine di esaminare la situazione in Ucraina;
11. chiede alle istituzioni e agli Stati membri dell'UE di adottare misure immediate, tra cui una maggiore pressione diplomatica e l'introduzione di provvedimenti mirati *ad personam* (restrizioni di viaggio e congelamento di beni e proprietà), nei confronti di tutti i funzionari e legislatori ucraini e dei loro sponsor commerciali (oligarchi) che sono responsabili per la repressione e la morte di manifestanti;
12. invita l'UE, gli USA, il FMI, la Banca Mondiale, la BERS e la BEI a proseguire l'elaborazione di un pacchetto di sostegno finanziario concreto a lungo termine che aiuti l'Ucraina a far fronte al peggioramento della situazione finanziaria e fornisca assistenza economica per avviare le necessarie riforme profonde e globali dell'economia ucraina; chiede al governo ucraino di prepararsi per tali riforme;
13. ritiene opportuno, qualora soddisfatte le condizioni necessarie, che venga elaborato un pacchetto di sostegno a breve termine per l'Ucraina da offrire a un governo di transizione credibile al fine di alleviare l'attuale difficile situazione in materia di pagamenti;
14. è del parere che una misura importante per risolvere la crisi in Ucraina consista nel ritorno alla Costituzione del 2004, illegalmente abrogata nel 2010 dalla corte costituzionale aggirando il Parlamento ucraino, unitamente all'istituzione di un governo provvisorio e all'indizione di elezioni anticipate;
15. invita le istituzioni e gli Stati membri dell'UE ad impegnarsi ai fini di una maggiore apertura verso la società ucraina, in particolare mediante un rapido accordo su un regime di esenzione dall'obbligo del visto, il potenziamento della cooperazione in materia di ricerca, l'intensificazione degli scambi giovanili e un aumento delle borse di studio messe a disposizione;
16. è del parere che la tassa di visto vada drasticamente ridotta per i giovani ucraini;
17. invita la Russia ad astenersi dall'interferire negli affari interni dell'Ucraina esercitando coercizione politica, economica e di altro tipo in violazione dell'atto finale di Helsinki e del Memorandum di Budapest del 1994 concernente la sicurezza dell'Ucraina; ritiene che il mancato contributo a una soluzione non violenta arrecherà danno allo spirito di pace, dialogo e riconciliazione dei Giochi Olimpici di Soči;

18. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, agli Stati membri, al Presidente dell'Ucraina, al governo ucraino, alla *Verchovna Rada*, all'Assemblea parlamentare Euronest e alle assemblee parlamentari del Consiglio d'Europa e dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.